

ANALISI SUL DOPO CANONE

RSI apprezzata
dal pubblico
ma con riserva

■ È una relazione dolce-amara quella che i cittadini della Svizzera italiana hanno con la RSI: da un lato non si può nascondere un certo apprezzamento per il lavoro svolto a Comano, mentre dall'altro gli elementi critici certo non mancano. Questa la fotografia che emerge dallo studio commissionato all'Università di Losanna da CORSI e RSI. Un'inchiesta voluta non solo per capire le ragioni che hanno portato, lo scorso giugno, il 52% dei ticinesi a bocciare la modifica di legge sulla radiotelevisione (LRTV), ma anche per sondare la soddisfazione dei cittadini nei confronti dell'emittente. «Per svolgere l'analisi - ha esordito il politologo **Oscar Mazzoleni** - ci siamo basati su un campione di 1.790 cittadini, intervistati a settembre».

Quali dunque gli elementi che spiegano il pollice verso mostrato a Sud delle Alpi, sul nuovo sistema di riscossione del canone radiotelevisivo? «Tra i fattori che hanno influenzato il voto» ha sottolineato il ricercatore **Andrea Pilotti**, «vi è sicuramente l'orientamento ideologico-politico. Tra i contrari alla riforma vi sono infatti cittadini vicini a partiti quali Lega e UDC, nonché chi ha meno fiducia nel Consiglio federale». Al contrario, tra chi ha detto sì vi sono profili vicini a PLR, PPD e - in misura ancora maggiore - PS e Verdi.

Molte, va detto, le dimensioni che hanno influito sulla decisione, una fra tante l'attività professionale: «Tra i lavoratori indipendenti e i giovani in formazione ha prevalso il no - ha spiegato Pilotti - mentre invece dirigenti e impiegati erano favorevoli. In generale però posso dire che abbiamo rilevato una tendenza a riconoscere l'importanza del servizio pubblico svolto dalla RSI». Elemento questo che non può che far piacere al direttore dell'emittente, **Maurizio Canetta**, che ha evidenziato come «molti hanno interpretato l'esito del voto come uno schiaffo alla RSI. Ora abbiamo uno studio che permette una lettura diversa». Soddisfatto anche il presidente della CORSI, **Luigi Pedrazzini**: «L'esito del voto ha suscitato commenti sia nella nostra regione che nel resto della Svizzera. C'è chi ha parlato di "sanzione" alla RSI ma grazie a questa inchiesta la prospettiva cambia e abbiamo una base per lavorare sulle aspettative dei cittadini».

«Informazione politica tendenziosa»

Tra i fattori critici emersi dall'inchiesta, in primis, l'impressione del 67% degli intervistati che «la politica venga spesso presentata in modo tendenzioso», nonché l'eccessiva attenzione ai fatti internazionali a scapito di quelli locali (72%). Inoltre, per il 47% dei rispondenti la «RSI dispone di troppe risorse economiche che non sa gestire e sfruttare» e oltre metà degli intervistati reputano che «i giornalisti e i dipendenti della RSI godano di troppi privilegi». «Sono sorpreso dal dato sul disequilibrio tra informazione locale e internazionale - ha commentato Canetta - l'analisi presentata oggi ci dà comunque diversi spunti su cui possiamo lavorare».

V.M.